

«Le tombe dei Savoia? Al Vittoriano»

L'intervista Parla il professor Aldo Mola: «Il Pantheon è un luogo provvisorio. Il mausoleo di piazza Venezia invece era nato come monumento dei Re»

Manuel Fondato

Il professor Aldo Mola, docente e saggista, da sempre monarchico; presidente della Consulta dei Senatori del Regno, da anni sollecitava il rientro in Italia delle salme degli ultimi sovrani italiani e delle loro consorti.

Professore è legittimo rivendicare la sepoltura di Vittorio Emanuele III al Pantheon?

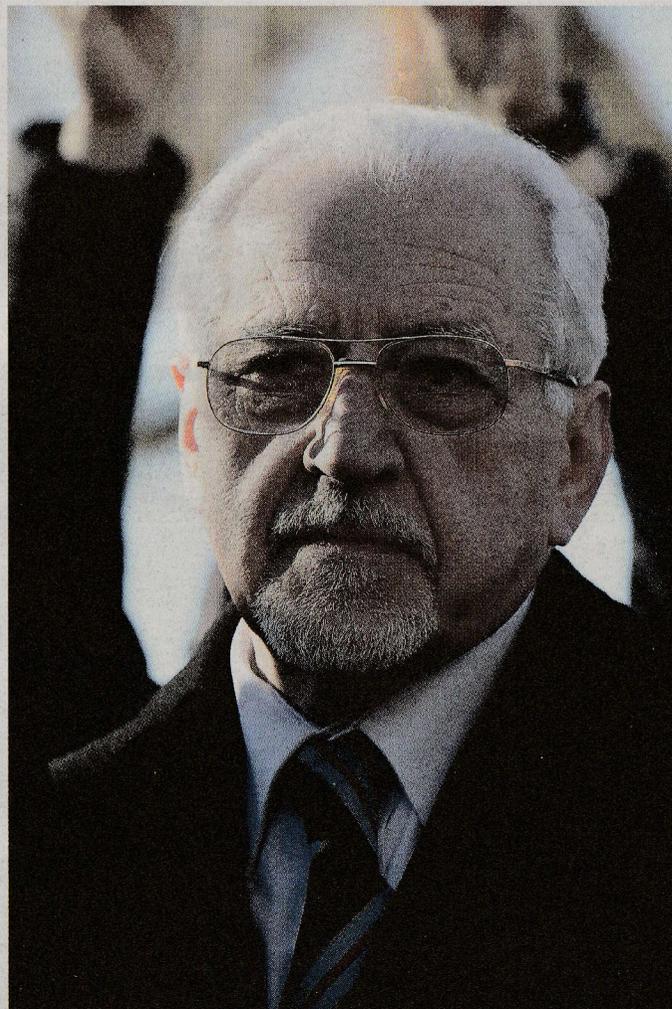
«Questa rivendicazione è fatta, perché il Pantheon è sede provvisoria delle salme di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. È sede provvisoria perché Vittorio Emanuele II morì improvvisa-

d'Italia bensì con la formula conciliativa di Padre della Patria, per non dare fastidio al Vaticano e Pio IX, che non riconosceva il Regno d'Italia. Dopo di che suo figlio Umberto I morì ucciso il 29 luglio del 1900 e anche allora mancava la tomba dei Re, perché era in costruzione ed era il Vittoriano, pensato come il monumento dei Re. Quindi il Pantheon è una sede provvisoria e polivalente in cui c'è di tutto e per questo ritengo che sia una polemica inconsistente. Il Vittoriano è stato inaugurato nel 1911, quando venne scoperta la statua di Vittorio Emanuele II a cavallo, poi scoppiò la Grande Guerra e per decisione di Vittorio Emanuele III nel Vittoriano venne collocato il Milite Ignoto

trasformandolo nell'Altare della Patria. A quel punto Vittorio Emanuele III non si pose il problema della propria salma perché ormai il padre e il nonno erano al Pantheon e per lui andava bene qualsiasi comune d'Italia».

Emanuele Filiberto ha minacciato di rivolgersi al Papa.

«Fino a prova contraria il Papa è il monarca assoluto di uno Stato estero e quindi non riesco a capire cosa c'entri in una questione che riguarda lo Stato d'Italia».



Aldo Mola È docente e saggista

Hanno anche dichiarato di non essere stati messi a conoscenza del rientro delle salme.

«Vittorio Emanuele ha confermato con la sorella, la principessa Maria Gabriella, a nome anche delle sorelle l'istanza rivolta al Presidente della Repubblica di condurre in Italia e congiungere insieme le salme dei nonni. Quindi il principe conosceva perfettamente la situazione».

Cosa pensa della ricostruzione di Marcello Veneziani circa una trattativa tra Stato e ambienti monarchici per il rientro delle salme?

«È una brillante fantasia desti-

chi gli chiedeva se la salma dovesse essere trasferita al Pantheon mi pare che abbia detto di no. Gentiloni non si occupa di storia o di storiografia, non è compito del Presidente del Consiglio di occuparsi di dibattiti storiografici».

Come commenta le polemiche sull'aereo militare adoperato per rimpatriare la salma del Re?

«Vittorio Emanuele III morì il 28 dicembre 1947, come cittadino italiano nella pienezza delle sue prerogative di cittadino, tre giorni prima che entrasse in vigore la Carta Costituzionale, la quale dall'1 gennaio 1948 stabilì che gli ex re d'Italia e i loro discendenti non avrebbero più avuto diritto al rientro e al soggiorno in Italia. Quindi lui

La salma di Emanuele III

«Polemiche inutili, era ancora un cittadino italiano»

tuita di qualsiasi fondamento e anche un po' irrispettosa, sia nei confronti del Presidente, sia nei confronti della principessa e di tutti quelli che si sono occupati di questa complessa e necessaria vicenda».

Gentiloni ha recentemente ribadito un giudizio storico molto duro nei confronti di Vittorio Emanuele III.

«Io comprendo perfettamente il Presidente Gentiloni e perché abbia dovuto esprimersi così. A

restò fuori da questo divieto, si pensi che per il referendum del 2 giugno '46 gli arrivò il certificato elettorale al Quirinale. Di conseguenza morì anche con il rango e i titoli specifici di comandante delle forze armate in funzione dell'art. 5 dello Statuto. Era il primo militare d'Italia e come ogni altro militare aveva diritto agli onori militari come per ogni militare italiano che muore all'estero».

Il Papa estraneo alla vicenda
«È il monarca di uno Stato estero
Cosa c'entra con la storia d'Italia?»

mente quando aveva 58 anni, nel gennaio del 1878, e in quel momento i re d'Italia a Roma non avevano alcuna tomba, neanche di famiglia. A Roma c'era già sepolto un re di Savoia che era Carlo Emanuele IV, sepolto nella Chiesa di Sant'Andrea attigua al Quirinale ma nessuno lo sa. A quel punto quindi si trattava di dare una degna sepoltura al sovrano, che venne sepolto al Pantheon dopo una lunga e complessa trattativa ma non come Re